



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 luglio 2012

ARGOMENTI:

- Save the children, con Uisp, presenta a Roma una ricerca Ipsos sugli stili di vita dei ragazzi
- "L'allenatore che cura l'autismo con il basket"
- Olimpiadi: nella squadra americana più donne che uomini
- "È italiano chi nasce in Italia". In una ricerca Istat i migranti visti dai cittadini
- Tagli alle armi: oggi la presentazione di 75.000 firme
- Uisp Sassari: in campo per l'Emilia
- Uisp Sicilia: contro la decisione della Regione di sospendere i grandi eventi sportivi per il 2012

asca



agenzia stampa quotidiana nazionale

Alimentazione: Save the Children presenta nuova ricerca su stili di vita

11 Luglio 2012 - 11:25

(ASCA) - Roma, 11 lug - Save the Children e Kraft Foods Foundation presentano giovedì, presso lo spazio Bloomsbury Auctions in piazza SS. Apostoli 80 alle 10.30, una nuova ricerca sugli stili di vita dei minori nel nostro paese e i risultati del primo anno di attività del progetto "Pronti, partenza, via!": coinvolti oltre 27.000 tra bambini, genitori, insegnanti e operatori in 10 città italiane.

Il progetto, promosso in 10 città italiane (Ancona, Aprilia, Bari, Catania, Milano, Torino, Napoli, Genova, Sassari, Palermo), ha il patrocinio del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, della Società italiana di pediatria (Sip) ed è realizzato in partnership con il Centro sportivo italiano (Csi) e l'Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp).

Nel corso della conferenza stampa saranno illustrati i dati di una nuova indagine realizzata da Ipsos per Save the Children e Kraft Foods Italia sugli stili di vita dei minori italiani (fascia di età 6-17 anni), documentando per esempio in che misura bambini e ragazzi facciano attività motorio-sportive o all'aria aperta, se e quanto vedano la tv, che tipo di alimentazione abbiano.

Sarà inoltre presentato un Decalogo per nuovi stili di vita più salutari in cui vengono proposti alcuni comportamenti da adottare quotidianamente per promuovere uno stile di vita più salutare.

Alla conferenza interverranno tra gli altri: Valerio Neri direttore generale Save the Children Italia, Filippo Fossati presidente Uisp, Michele Marchetti direttore area welfare e promozione sociale Csi.

ALIMENTAZIONE, SAVE THE CHILDREN CON IL PROGETTO "PRONTI, PARTENZA, VIA"

Pratica sportiva ed educazione alimentare dei bambini e adolescenti italiani: Save the Children e Kraft Foods Foundation presentano una nuova ricerca sugli stili di vita dei minori nel nostro paese e i risultati del primo anno di attività del progetto "Pronti, partenza, via!": coinvolti oltre 27.000 tra bambini, genitori, insegnanti e operatori in 10 città italiane.

Nell'ambito del progetto di promozione dello sport e di educazione alimentare recuperate strutture in-door e out-door, realizzati laboratori scolastici, promossa la formazione e creati sportelli informativi per insegnanti, genitori e bambini in partnership con Centro Sportivo Italiano (CSI) e Unione Italiana Sport Per tutti (UISP). E per genitori e bambini elaborato un decalogo degli stili di vita più salutari.

Giovedì 12 luglio p.v. presso lo spazio Bloomsbury Auctions in Piazza SS. Apostoli 80 alle ore 10.30, si terrà una conferenza stampa di presentazione dei risultati del primo anno di attività del progetto a favore della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini. "Pronti, partenza, via!" promosso da Save the Children insieme a Kraft Foods Foundation in 10 città italiane (Ancona, Aprilia, Bari, Catania, Milano, Torino, Napoli, Genova, Sassari, Palermo).

Il progetto ha il patrocinio del Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, della Società Italiana di Pediatria (SIP) ed è realizzato in partnership con il Centro Sportivo Italiano (CSI) e l'Unione Italiana Sport Per tutti (UISP).

Nel corso della conferenza stampa saranno anche illustrati i dati di una nuova indagine realizzata da IPSOS per Save the Children e Kraft Foods Italia sugli stili di vita dei minori italiani (nella fascia di età 6-17 anni), documentando per esempio in che misura bambini e ragazzi facciano attività motorio-sportive o all'aria aperta, se e quanto vedano la tv, che tipo di alimentazione abbiano.

Sarà inoltre presentato un Decalogo per nuovi stili di vita più salutari in cui vengono proposti alcuni comportamenti da adottare quotidianamente per promuovere uno stile di vita più salutare.

Alla conferenza interverranno: Valerio Neri Direttore Generale Save the Children Italia, Filippo Fossati Presidente UISP, Michele Marchetti Direttore Area welfare e promozione sociale CSI, Stefano Robba Corporate Affairs Director Italy & Greece Kraft Foods, Alberto Ugazio Presidente Società Italiana di Pediatria.

Pronti, partenza, via! si rivolge ai bambini che vivono nei quartieri periferici delle città, o in aree comunque povere di servizi per l'infanzia, che sono spesso esposti al rischio di sedentarietà con potenziali conseguenze negative per la loro salute e la socialità di cui hanno bisogno per crescere in modo sano e sereno.

Gli interventi portati avanti dal 2011 ad oggi sono stati il recupero e la ristrutturazione di luoghi inseriti in zone disagiate delle città, con allestimento di campi da gioco, percorsi sportivi, spazi verdi, campi polivalenti, skate e roller park, piste podistiche e ciclabili.

L'intervento di riqualificazione è andato di pari passo con la presenza di educatori nelle scuole primarie, per promuovere stili di vita salutari per i bambini e le loro famiglie. Inoltre sono state proposte attività motorie e sportive all'interno degli spazi riqualificati e attrezzati.

Nello specifico ambito dell'educazione alimentare, con il supporto delle ASL locali, pediatri e nutrizionisti hanno supportato le famiglie con incontri mirati, workshop di cucina e consigli per una sana alimentazione e uno stile di vita attivo per tutti.

I beneficiari diretti e indiretti dell'intervento sono ad oggi oltre 27.000 tra bambini, genitori, insegnanti e operatori.

L'ALLENATORE CHE CURA L'AUTISMO CON I PASSAGGI DEL BASKET

Calamai, dalla serie A allo sport come terapia

di ROBERTO DE PONTI

Aveva 10 anni, Sofia, quando prese tra le mani per la prima volta il pallone da basket. «Erano mesi che provava, ma quando le lanciavamo la palla girava i dorsi e la lasciava cadere a terra». Autismo. Sofia non comunicava col mondo, caso difficile. Poi accadde qualcosa. «Non so che cosa avesse di diver-

so quel passaggio rispetto ad altri, fatto sta che Sofia scoppiò a piangere. Allora mi avvicinai, mi misi in ginocchio vicino a lei e cominciai a far scivolare il pallone lungo le gambe. Riuscii a farla sorridere. A quel punto si alzò in piedi, prese un tavolo e lo piazzò sotto il tabellone. Ci salì sopra, si fece dare il pallone e fece canestro. Poi mi diede la mano, e prima di andarsene mi disse "ciao". Era la prima parola che diceva in vita sua. Un'emozione indimenticabile. In quel momento ho pensato: ho fatto la scelta giusta».

E che scelta. Sarebbe stato facile, per Marco Calamai, fiorentino, classe 1951, continuare ad allenare in serie A. Una carriera tra Ferrara, Pavia, Reyer Venezia, Firenze, Fortitudo Bologna e Pallacanestro Livorno, più di 300 presenze in panchina, dignitosi contratti e buoni stipendi. Un'avventura aperta. E invece. «E invece sentivo che mi mancava qualcosa. Non insegnavo più, quel basket cominciava ad andarmi stretto, i giocatori ti ascoltavano meno, ascoltavano solo se stessi e i procuratori. Così ho detto basta». Aveva altro da fare, altro da costruire, Marco Calamai. Se ne accorse quando sul suo percorso incontrò per caso questi ragazzi: disabili, down, autistici, caratteriali, iperattivi. La scintilla scoccò il giorno dell'incontro con Emma Lamacchia, responsabile dell'associazione La Lucciola: «Vidi questi ragazzi, praticavano lo sport come terapia, ma le uniche discipline erano nuoto ed equitazione, attività individuali. Proposi: perché non fargli provare uno sport di gruppo?».

All'inizio titubante, la dottoressa Lamacchia accettò una prova. E Calamai fece quello che sapeva fare meglio: «Cercai di insegnare loro il basket. Cominciai a modo mio: urlando, incoraggiando, correndo e saltando, io sono solo così». Mise insieme normodotati e disabili, un progetto rivoluzionario: «Ma io non ho inventato nulla, ho fatto solo

da mediatore, ascoltando le esigenze fisiche di quei ragazzi. La grande idea fu di non farli giocare nelle federazioni di sport per disabili, ma nelle federazioni "normali". Lo sport non doveva essere un ghetto per loro».

Era il 1995: 17 anni dopo, in Italia ci sono 25 centri che adottano il «metodo Calamai», 750 ragazzi con disabilità mentale che si avvicinano alla vita giocando a pallacanestro. E un camp in Sardegna, alla sua prima edizione, dove 25 atleti normodotati e 25 atleti disabili si allenano e imparano a giocare a basket. Alla pari, senza differenze. Un momento di crescita, per gli uni e per gli altri.

«Lo chiamano metodo ma è un non metodo. Due concetti base e tre regole. I concetti sono: 1) grande competenza nel basket, 2) capacità e voglia di scambiarsi con loro. Le regole sono ancora più semplici: 1) dammi la palla e se me la rendi potrai giocare, il passaggio come dialogo; 2) ognuno di noi ha più qualità che limiti, basta vedere i primi piuttosto che i secondi; 3) quando giochi, ti devi divertire. Così ho sfidato l'ortodossia». E così ha vinto.

Chiedere ai genitori di Junior, ragazzo chiuso e incapace di esprimersi in pubblico. Al primo allenamento, Calamai lo incalza: corri, muoviti, dai. La madre a bordo campo guarda allibita e pensa: lo riporto subito a casa. Quando Junior finisce l'allenamento glielo dice, tu qui non ci torni più, quello urla troppo. E il ragazzo le risponde: «Mamma, non hai capito niente, è solo per far rispettare le regole». Junior è ancora oggi uno dei ragazzi di Calamai.

L'allenatore che lanciò Gianmarco Pozzeco in serie A oggi si emoziona quando uno dei suoi ragazzi segna il canestro decisivo in un campionato normale. «Pozzeco, un piccolo play in un mondo di giganti, è l'esempio di quanto il basket sia democratico: equipara le differenze. È questo che insegno oggi ai miei ragazzi. E so che sono di parte, ma il basket è lo sport più bello del mondo, lo sport che tende al cielo. È un grande messaggio». Come quello dei ragazzi di Calamai, l'allenatore più vincente del basket italiano.

STEFANO ARCOBELLI

Il sorpasso americano: più donne (269) che uomini (261), per la prima volta ai Giochi. Chiamatelo potere rosa. Ben 76 atleti della spedizione Usa vantano già un oro olimpico e 124 sono già saliti sul podio. Sette sono già alla quinta esperienza: Amy Acuff (atletica), Phillip Dutton e Karen Connor (equitazione, la più anziana a 58 anni), Khatuna Lorig (arco), Emil Milev e Kim Rhode (tiro), Danielle Scott-Aruda (pallavolo). Ci sono 53 papà, 11 mamme e due coppie di gemelli (Bob e Mike Bryam nel tennis, Grant e Ross James nel canottaggio) nello squadrone che punta a riprendersi il primo posto nel medagliere dopo averlo ceduto alla Cina nel 2008 (51 ori contro 36). La più giovane della delegazione è la mezzofondista del nuoto, Karie Ledecy, 15 anni; la stessa età che aveva a Sydney 2000 Michael Phelps, che ora a Londra si trova a 3 medaglie dal record assoluto ogni sport detenuto con 18 dall'ex ginnasta russa Larisa Latynina.

Record È il volto nuovo, sorridente, una sorta di Phelps al femminile, è Missy Franklin, 17 anni ed un super programma di 7 gare da sostenere: 100 e 200 sl, 100 e 200 dorso, 3 staffette. Pure lei potenzialmente in grado di tentare un record affascinante: diventare la prima americana a conquistare 7 medaglie in un'edizione. Sei podi in una volta è riuscita a centrarli Natalie Coughlin, trentenne che si trova a 2 medaglie dal primato assoluto di 12 detenuto da Jenny Thompson e Dara Torres, rimasta fuori dai Trials. Quelle selezioni che hanno fortificato le qualità e le ambizioni della tricampionesa mondiale Franklin, davvero la più attesa tra le facce della nuova generazione di star americane che s'avventano sull'Olimpiade di Londra.



Curiosità L'impatto, la pressione, l'attesa: non c'è debutto più curioso nella delegazione. Missy, però, non sembra renderne conto: saluterà i compagni di scuola di Centennial, in Colorado, per planare sull'Olimpiade e vedere lo straordinario effetto che fa. «Comunque vada, racconta — sarò la ragazza più felice del mondo: poter nuotare la prima Olimpiade in 7 gare

sarà faticoso ma sarà entusiasmante comunque». Come quando è entrata nella stanza dell'hotel delle selezioni di Omaha, ed ha trovato per regalo adornata ogni cosa a stelle e strisce, opera dei genitori Dick e D.A. che hanno fatto la fortuna di questa talentuosissima ragazza immergendola a 5 anni in mezzo ai delfini per ricavarne l'impressione nitida che fos-

Missy Franklin, 17 anni, è tricampionesa mondiale, e ai Giochi di Londra gareggerà in 7 prove: 4 individuali

se nata per nuotare. Kara Lyn Joyce, che ha negato il pass a la Torres, ha detto: «Tutto mondo vuole vedere volti nuovi, ma soprattutto di cosa sar capace Missy». Ma Missy, secondo il suo tecnico Todd Schmitz, «resta solo una diciassettenne che vuole vivere ogni situazione senza pensare troppo, non vuole essere diversa da quello che è, dai compagni della scuola nuoto con cui organizza i picnic, gioca a carte, va ai compleanni, solo che rispetta agli altri fa enormi sacrifici, ha mangiato anche in auto perché non ha mai tempo ma per fortuna non ha trascurato gli studi».

No pro' E Missy ora è la più richiesta da tutti i College Usa: «Non so cosa mi succederà dopo i Giochi, ma io voglio gareggiare nelle gare universitarie. Le arrivano proposte da tutti i più grandi allenatori, gli sponsor non sanno cosa offrirle e più ma lei li rimanda alla mamma che ne gestisce per ora ogni cosa, la protegge da tutto anche se Missy mostra una sicurezza e una maturità inusuale per quell'età. «Sono solo entusiasta di riuscire a realizzare tutto questo, sono una ragazza felice e spero di non urtare la sensibilità di chi non lo è, am ogni cosa che faccio e voglio farla sempre al massimo. So bene che saranno gare difficilissime, in particolare i 200 sl, mi voglio divertirmi e godermi ogni minuto dei Giochi, e al fine girare per Londra». Già.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È italiano chi nasce in Italia»

● L'Istat ha presentato la ricerca "I migranti visti dai cittadini" ● Per il 72% degli intervistati «chi è nato in Italia deve avere la cittadinanza» ● Il 90% condanna le discriminazioni a scuola e sul lavoro

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un quadro in chiaroscuro, lo definisce il ministro Fornero, sul cui intervento nella sala polifunzionale delle Pari Opportunità pesano i pesanti tagli appena inflitti al ministero. Un ritratto in movimento per il ministro Andrea Riccardi, per il quale il report Istat sui "migranti visti dai cittadini" mostra «l'evoluzione di una mentalità collettiva». Effettivamente uno degli aspetti più interessanti dell'indagine è la diversa modulazione della valutazione della presenza degli immigrati in Italia, a seconda dell'età e del tipo di rapporto. A cominciare dalla conoscenza diretta: il 38,4 per cento del campione fra i 18 e i 74 anni conosce immigrati perché sono colleghi di lavoro, il 32,1 ha un amico immigrato; per l'11,6 % c'è un membro della famiglia di origine straniera e per quasi il 10% c'è un compagno/a di scuola o di università. Un grado di compenetrazione nei luoghi di lavoro e di studio che probabilmente spiega la percentuale straordinariamente alta degli italiani che sono favorevoli al riconoscimento alla nascita della cittadinanza italiana ai figli degli immigrati: 72,1%. Gli italiani sono, invece, in maggioranza contrari al diritto di voto amministrativo per gli immigrati che risiedono in Italia da alcuni anni ma non sono cittadini: la media dei favorevoli al voto è 42,6% ma, se si suddivide il campione per classi di età, si vede che il

46,5% dei giovani fra i 18 e i 34 anni è favorevole al voto amministrativo mentre solo il 38% degli anziani fra i 65 e i 74 anni non è contrario. Analoghe le percentuali sul diritto di cittadinanza, la stragrande maggioranza del campione è favorevole (91,4%), per ottenerla il 38% degli intervistati pensa che dovrebbero essere sufficienti 5 anni di soggiorno regolare, per il 42 gli immigrati dovrebbero aspettare 10 anni.

La vicinanza sul posto di lavoro e di studio influisce sulla percezione di atteggiamenti discriminatori verso gli immigrati. L'80% ritiene infatti che per gli stranieri la vita è più difficile a causa di questi comportamenti e quasi il 90% ritiene «ingiustificabile» prendere in giro uno studente, trattare meno bene un lavoratore perché straniero, per il 72 per cento non è giusto «assumere un dipendente senza riconoscere le qualifiche richieste» e per il 63% non è giustificabile non dare in affitto la casa «perché immigrato».

Appare contraddittorio con questi modi di pensare il fatto che la maggioranza degli italiani ritengono che in tem-

...
Secondo il sondaggio però agli italiani deve essere riservata la precedenza per assunzioni e affitti

pi economicamente difficili si debba dare lavoro prima agli italiani e che, a parità di requisiti, la casa popolare debba essere assegnata prima agli italiani. A commento di questi dati il presidente dell'Istat Enrico Giovannini invita a completare il quadro con le altre ricerche Istat sul tema dell'immigrazione: «quando vediamo che il reddito medio degli immigrati è la metà di quello degli italiani e che il 40% dei figli degli immigrati lascia in anticipo la scuola, ci rendiamo conto che stiamo disseminando mine sociali che prima o poi rischiano di scoppiare». E il ministro dell'integrazione Riccardi spiega che l'Italia è in mezzo al guado di una «radicale trasformazione del nostro mondo». L'immigrazione - dice - «è una questione nazionale di importanza pari a quella che fra nel XIX e XX secolo investiva i confini, allora si trattava di territori, ora si tratta di popolazioni».

La popolazione che suscita maggiore diffidenza negli italiani è quella rom/sinti. I matrimoni misti sono ben visti ma il discorso cambia quando si tratta della propria figlia, l'85 per cento degli intervistati «avrebbe molti o qualche problema» se la ragazza sposasse un rom, se il promesso sposo fosse un romeno il 69 per cento manifesta le stesse perplessità.

Se si allarga la prospettiva, però, il 60% considera positiva la presenza degli immigrati in Italia perché «permette il confronto fra le culture». Percentuale che fra i giovani crece al 66%. Elevate le percentuali di coloro che temono un incremento del terrorismo e dei reati, il degrado dei quartieri e il fatto che gli stranieri «tolgono lavoro agli italiani». La diversità religiosa non costituisce un problema ma il 41 per cento non vorrebbe una moschea vicino casa. ♦

Taglia le ali alle armi, oggi 75mila firme e un sit-in alla camera

75.000 firme di cittadini, 650 associazioni, il sostegno di oltre 50 enti locali (tra regioni, province e comuni). Saranno questi i protagonisti della giornata di consegna delle firme della petizione contro i caccia che la campagna «Taglia le ali alle armi» (promossa da Rete Italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci! e Tavola della Pace) ha deciso di organizzare per oggi, a conclusione della seconda fase di azione prevista dalla campagna stessa.

Negli ultimi mesi l'attenzione sul tema delle spese militari e del particolare spreco costituito dai caccia Joint Strike Fighter è cresciuta moltissimo anche grazie a tutte le informazioni diffuse da associazioni e gruppi che hanno sostenuto «Taglia le ali alle armi».

Dai problemi tecnici ai costi sempre in au-

mento, dai dubbi di tutti gli altri paesi partner alla ostinata decisione di continuare l'acquisto da parte del nostro Ministero della Difesa, alle inesistenti «penali» sulla cancellazione dell'acquisto, l'opinione pubblica ha avuto modo in questi ultimi mesi di capire meglio cosa sta dietro al progetto del caccia F-35. E comprendere come si tratti dell'ennesimo e gigantesco spreco di denaro pubblico a sostegno delle spese militari distolto invece da usi socialmente ed ambientalmente più utili e necessari.

Anche a nome delle migliaia di persone che hanno sostenuto la campagna - l'appuntamento è per una mobilitazione di piazza oggi a Roma, in Piazza Montecitorio alle 12,30.

Il momento di presenza in piazza sarà preceduto da una conferenza Stampa al senato

(Sala Nassirya, ore 11.30) incentrata sui problemi e i costi del caccia F-35 (con nuovi dati che smentiscono la posizione del Ministero della Difesa) e sulla mobilitazione in merito alla revisione dello strumento militare (il cosiddetto Ddl Di Paola) in discussione in parlamento: un provvedimento che non porterà nessun vero risparmio ma sposterà l'impiego di risorse pubbliche verso nuovi acquisti di sistemi d'arma, come anche confermato dalle decisioni prese nell'ambito della «spending review». Ne parleranno i coordinatori delle tre organizzazioni promotrici Giulio Marcon (Campagna Sbilanciamoci!), Flavio Lotti (Tavola della Pace) e Francesco Vignarca (Rete Italiana per il Disarmo) illustrando con dati ed analisi le controproposte del mondo pacifista.

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2012

il manifesto

Scendiamo in campo per l'Emilia

12 luglio 2012 08:48 



Sassari - Sport e volontariato sassarese si uniscono a sostegno delle popolazioni dell'Emilia colpite dal terremoto a fine maggio. Giovedì 12 luglio con inizio previsto per le 19, al Campo Comunale di Carbonazzi si tiene un quadrangolare di calcio (a 11) promosso dalla Lega Calcio del Comitato Provinciale Uisp di Sassari con l'obiettivo di raccogliere fondi. La stessa Uisp, proprio nella regione Emilia-Romagna, tramite i suoi Comitati Territoriali ha a disposizione una fitta ed efficiente rete di impianti sportivi, che sono stati messi subito a disposizione delle popolazioni colpite dal sisma, ma anche tanti volontari, che stanno lavorando al fianco degli operatori della Protezione Civile.

L'iniziativa calcistica organizzata a Sassari è stata chiamata "Scendiamo in campo per l'Emilia" e vede insieme, oltre alla Lega Calcio Uisp, il Rotaract Club, il volontariato cittadino con le due Consulte (Provinciale e Comunale), la San Paolo Calcio e gli studenti universitari. Il quadrangolare prevede incontri della durata di 30 minuti, che vedranno impegnate le rappresentative degli

studenti universitari, delle Vecchie glorie della Torres, del Volontariato e della Lega Calcio Uisp di Sassari. L'ingresso sarà ad offerta libera ed i fondi e l'intero ricavato andrà a favore delle popolazioni terremotate.

«Siamo riusciti a coinvolgere associazioni e rappresentanti degli studenti. Un ringraziamento va anche alla San Paolo che ci permette di utilizzare strutture sportive di alto livello», spiega l'organizzatore del quadrangolare Giuseppe Orani. «Abbiamo messo su l'evento in pochissimi giorni e i primi riscontri sono stati immediatamente positivi», aggiunge.

Per la raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite dal sisma, oltre alla possibilità di lasciare un contributo volontario in occasione del quadrangolare, è attivo il conto corrente "Uisp Emergenza Terremoto Emilia" su Banca Prossima. I versamenti vanno effettuati usando il codice Iban IT53 U033 5901 6001 0000 0067 485 oppure recandosi alla sede dell'Uisp Provinciale di Sassari in via Zanfarino 8.

Condividi quest'articolo - Pone a cumone custu articulu



LIVESICILIA

Uisp: "No allo sport evento"

Mercoledì 11 Luglio 2012 17:44

"E' notizia dell'ultima ora che l'assessorato regionale al Turismo, Sport e Spettacolo si stia accingendo a sospendere tutte le manifestazioni a Grande Richiamo Turistico non ancora espletate per l'annualità 2012 - si legge in una nota stampa dell'Uisp - discriminante, sarebbe per alcune, la rilevanza dell'impatto turistico delle stesse. Noi crediamo che questa sia l'ennesima scelta scellerata di questa amministrazione e ciò fondamentalmente per due motivi: la decisione di bloccare tutto, con una indagine della magistratura in corso, se non supportata da gravi motivazioni di carattere tecnico e/o procedurale, sembra essere un'ammissione di colpa implicita, da parte dell'assessorato, su eventuali responsabilità in essere delle manifestazioni oggetto della sospensione; a parer nostro non si può far pagare ad altri soggetti organizzatori (con tagli lineari e non mirati) colpe che sembrano essere ben circostanziate ed evidenziate dalle indagini degli inquirenti".

"Ma il vero problema di tutta questa questione - continua la nota - è che l'assessorato continua a pensare lo sport solo in chiave "Turistica" (a proposito, ci piacerebbe conoscere l'impatto turistico di ogni manifestazione oggetto dell'indagine) e, non, come avviene in tante altre nazioni in chiave sociale, sanitaria, civile e ludica. Oggi è stato presentato il Libro bianco dello Sport Italiano, che possiamo definire simpaticamente "figlio minore" del Libro bianco delle Sport pubblicato nel 2001 dalla Commissione Europea. In questi testi si parla di uno sport che educa alla vita, che aiuta il benessere psichico e fisico dei cittadini, che una sana attività sportiva giornaliera contribuisce ad abbattere i costi della sanità pubblica, che è strumento importante utilizzato nell'integrazione sociale ed interraziale. Forse, questo Assessorato, trarrebbe miglior beneficio nel dedicare qualche ora allo sviluppo dello sport di cittadinanza (una bozza di legge di Sport di cittadinanza è stata già consegnata diversi mesi fa all'Assessorato), piuttosto che impegnarsi a "verificare" quello che la magistratura sta già così palesemente evidenziando".